

Il Consiglio di Stato

Spiagge, nel 2023
stop alla proroga

di Flavio Bini • a pagina 7

IL CONSIGLIO DI STATO

Balneari, stop alle proroghe “Aprire al mercato nel 2024”

di Flavio Bini

MILANO – Il Consiglio di Stato scrive, con tutta probabilità, la parola fine sul rinnovo delle concessioni balneari. Con due decisioni pubblicate ieri, il massimo organo amministrativo ha stabilito che le proroghe saranno possibili solo fino al 31 dicembre 2023. Dal giorno dopo, scrivono i magistrati di Palazzo Spada, «non ci sarà alcuna possibilità di proroga ulteriore, neanche per via legislativa, e il settore sarà comunque aperto alle regole della concorrenza».

Del resto, la decisione del Consiglio di Stato era attesa anche dal presidente del Consiglio Mario Draghi, che la scorsa settimana presentando in conferenza stampa il via libera al disegno di legge sulla concorrenza aveva detto di attendere il pronunciamento per definire l'orientamento del governo sul tema.

In sostanza, la decisione del Consiglio di Stato concede al governo due anni di tempo per eseguire quello che Bruxelles chiede da tempo all'Italia: fermare la proroga o il rinnovo delle automatiche delle concessioni turistiche, come prevede l'articolo 12 della direttiva Bolkestein, e di fatto liberalizzare il mercato. Il contrario di quanto fatto dai governi negli anni, con l'ultima proroga, definita «abnorme» da Palazzo Spada, che aveva prorogato le concessioni fino al 31 dicembre 2033.

È lo stesso Consiglio di Stato a riconoscere che cambiamenti così importanti non si possono realizzare con interventi ad effetto immediato: la proroga delle concessioni fino a fine 2023 - si spiega - viene garanti-

ta «al fine di evitare il significativo impatto socio-economico che deriverebbe da una decadenza immediata e generalizzata di tutte le concessioni in essere». Fermo restando che scaduto tale termine «tutte le concessioni demaniali dovranno considerarsi prive di effetto, indipendentemente da se vi sia - o meno - un soggetto subentrante nella concessione». Sul fronte parlamentare si sono registrate le prime reazioni positive: «È stato necessario attendere una sentenza per modificare quello che la politica italiana aveva reso immutabile pur essendo palesemente illegittimo e indifendibile», ha commentato il presidente di Più Europa Riccardo Magi auspicando che ora il governo «adeguì il ddl».

Quello delle spiagge è solo uno tanti dei fronti caldi del dossier concorrenza. Ad agitarsi è anche il mondo dei taxi, pronto a scendere in piazza contro le ipotesi di liberalizzazione del settore prefigurate nel disegno di legge. Al termine di un incontro in videoconferenza, i sindacati hanno scelto ieri la via dello sciopero nazionale, indicando anche il prossimo 24 novembre come possibile data delle mobilitazione, prevedendo anche una grande manifestazione a Roma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

